



La chiesa di Bellombra

La ricchezza del territorio polesano, costellato da gemme d'arte spesso nascoste, si nota nei centri maggiori come nelle piccole località di campagna, dove inaspettate testimonianze di un passato anche recente, ma non per questo meno meritevole di attenzioni, fanno capolino tra casolari, corti rurali e corsi d'acqua. Tra gli edifici presenti nel contado adriese, particolarmente interessante si rivela in tal senso la cinquecentesca Chiesa di S. Giacomo di Bellombra, consacrata il 25 febbraio 1894, sotto l'episcopato di mons. Antonio Polin, rettore don Giovanni Battagin, in corrispondenza dei grandi interventi idraulici nella zona. E' in questo periodo che iniziano i lavori di abbellimento del luogo di culto, a cominciare dall'organo del vicentino De Lorenzi, risalente al 1880. Nel 1920 i lavori di restauro sull'edificio, in coincidenza con la breve stagione dell'autonomia amministrativa del paese, conosceranno un nuovo slancio, che colpirà anche l'attenzione del vescovo mons. Anselmo Rizzi, in visita pastorale il 5 novembre 1923. In contemporanea con numerosi cantieri di arte sacra aperti nell'adriese in quel periodo, tra cui gli interventi del pittore mantovano Anselmo Baldissara (1867 - 1953), attivo nelle chiese di Baricetta e di Bottrighe, la chiesa di Bellombra fu infatti interessata dalla decorazione ad affresco dell'intera navata dell'edificio. L'opera venne commissionata al pittore veronese Carlo Donati (1874 - 1949), tra gli esponenti più interessanti dell'arte sacra nel Veneto della prima metà del secolo, vicino allo stile del veneziano Vittorio Zecchin (1878 - 1947), insofferente nei confronti della cultura verista ottocentesca ed attratto dal Simbolismo e dalla Secessione di Monaco e Vienna. Donati, dopo gli studi all'Accademia Cignaroli, iniziò a lavorare in diverse chiese della provincia scaligera. Afferma-

tosì come pittore di soggetti religiosi, nel ventennio 1910 - 1930 si rese protagonista della realizzazione di numerose opere d'arte sacra nel Trentino, in particolar modo nelle chiese ricostruite nella zona dopo le devastazioni del primo conflitto mondiale. Soggetto del ciclo di dipinti di Bellombra è la figura di S. Giacomo, patrono della località, le cui spoglie, secondo la tradizione, furono scoperte attorno all'830 dall'anacoreta Pelagio. Quattro i riquadri con cui Donati raffigura la vita del Santo, a partire dalla Vocazione, riprodotta a destra dell'organo, seguita dalla Conversione del mago Ermogene (sopra il Battistero), dalla raffigurazione di S. Giacomo che promette la vittoria al re Ramiro di Castiglia (sopra il pulpito), infine dal Martirio del Santo, decapitato per volere di Erode Agrippa attorno al 44. Sulla parete destra della navata, si vedono quindi le Storie di S. Eurosia (680 - 714), martire boema invocata contro le tempeste, i fulmini, le grandinate e per i frutti della terra, il cui culto era molto diffuso nell'area polesana, soprattutto nella fascia rivierasca. Sulla controfacciata a sinistra dell'organo stanno S. Eurosia con i devoti; seguono la raffigurazione di S. Eurosia che prega per la salvezza dei raccolti, S. Eurosia che riceve doni dai fedeli, in segno di ringraziamento, infine, a destra dell'arco absidale, il Martirio, praticato mediante il taglio delle mani e dei piedi. Il Donati completò le decorazioni della chiesa raffigurando, sul soffitto, quale trait d'union tra le Storie dei due Santi, il Ciclo della Pace, rappresentata in un lacunare a specchio al centro, affiancato sui due lati, verso l'ingresso e verso l'Altare Maggiore, da schiere di Angeli in volo. L'ideale completamento delle decorazioni della

Cartone che rappresenta S. Luca Evangelista

